

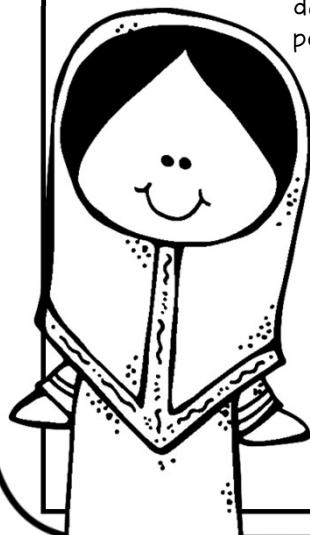
MALALA YOUSAFZAI

Facciamo appello a tutti i governi affinché garantiscano un'istruzione gratuita e obbligatoria in tutto il mondo per ogni bambino.

Il mio nome e' MALALA YOUSAFZAI e sono nata nel 1997 in Pakistan, un Paese del centro dell'Asia.. Per alcuni anni ho vissuto una vita ordinarissima, non molto diversa dalla tua, probabilmente. Andavo a scuola con le mie amiche, giocavo all'aperto, litigavo con i miei due fratelli e guardavo in TV i miei programmi preferiti. Fino a che, improvvisamente, tutto e' cambiato.. Devi sapere che il Pakistan e' un Paese a larga maggioranza musulmana. Nei primi anni del 2000 i talebani, un gruppo di fanatici religiosi ed estremisti, prese il potere con la forza nella mia terra ed iniziarono ad imporre alla popolazione le loro assurde leggi. Le donne non potevano piu' uscire di casa da sole, era vietato guardare la televisione, era vietato usare abiti occidentali e tagliarsi i capelli all'occidentale, era vietato ascoltare musica pop, alle bambine era vietato andare a scuola. Per costringere le popolazione a rispettare le loro regole, i talebani non esitavano a ricorrere alla violenza, alla distruzione, agli omicidi.. Avevamo tutti molta paura. Ma il mio desiderio di imparare e di trovare il mio posto nel mondo e' piu' forte di ogni paura. Nel 2008 cominciai a collaborare con la BBC per denunciare, in un blog, la situazione delle bambine e delle scuole in Pakistan. Cominciai anche ad intervenire pubblicamente contro la situazione, a parlare nelle piazze, a rilasciare interviste in cui condannavo i talebani e rimarcavo il diritto mio e di tutte le altre bambine come me ad avere un'istruzione. La mia voce cominciava a

dare fastidio al regime talebano, perche' pungolava la coscienza delle persone. Cosi', il 9 ottobre 2012, mentre tornavo a casa da scuola, un uomo sali' sul pullman dove ero con le mie compagne, e mi sparò alla testa. Fui trasportata d'urgenza in ospedale, e da li' trasferita in Inghilterra, dove passai molti giorni tra la vita e la morte, ma dove non morii. Poco alla volta, mi ripresi, ricominciai a parlare, a muovermi e, ancora piu' di prima, a volere un'educazione. Da quel momento non mi sono piu' fermata. Non posso tornare in Pakistan e vivo in una specie di esilio, lontana dalla mia terra e dal mio mondo, ma posso continuare a far sentire la mia voce. E la mia voce grida che tutti i bambini del mondo hanno diritto ad un'istruzione, siano essi maschi o femmine, cristiani o musulmani, ricchi o poveri, perche' "un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo!".

Il 10 ottobre 2014 mi e' stato consegnato il NOBEL PER LA PACE per il mio impegno.



Nel testo sono presenti alcuni termini non comuni, cerca il loro significato e riportalo sul quaderno.

RIELETTI

Ancora oggi, persino in Paesi come l'Italia, c'e' chi pensa che non tutte le materie scolastiche e non tutti gli argomenti di studio siano appropriati per le ragazze. Hai mai sentito dire che «*i maschi sono piu' portati per la matematica*» o qualcosa del genere? Si tratta di

PREGIUDIZI, ma questi pregiudizi infondati (perche' non importa se si e' maschi o femmine, quando si tratta di imparare) influenzano ancora le scelte sociali dei ragazzi e delle ragazze. Per darti un'idea, in una Universita' prettamente scientifica come il Politecnico di Milano, la percentuale delle ragazze iscritte e' bassissima rispetto a quella dei maschi.

Hai mai pensato che maschi e femmine possano imparare diversamente? Pensi sia vero? Come si potrebbero cambiare le cose? Qual e' la tua opinione in merito?

HELEN KELLER

L'ottimismo e' la chiave che conduce al successo. Nulla puo' essere ottenuto senza speranza e costanza.

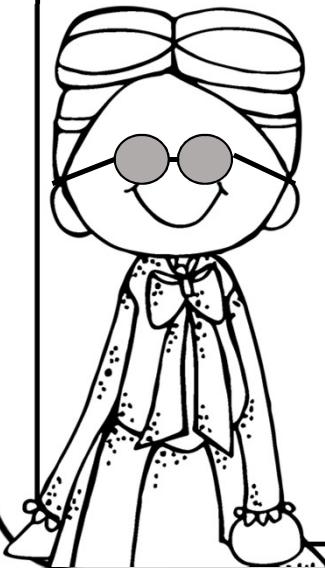
Il mio nome e' HELEN KELLER e sono nata nel 1880 in Alabama. Ero una bambina allegra e vivace, fino a quando rimasi cieca e sorda a soli 19 mesi, in seguito alla scarlattina. Per 7 anni vissi in un mondo di solitudine, silenzio e oscurita', fino a che nella mia sua vita entro' Anne Sullivan, una insegnante anch'essa cieca, diplomata alla Perkins. La Perkins era una importante scuola per ciechi americana e mia madre si era rivolta al direttore dopo aver letto il resoconto degli ottimi risultati che i bambini come me ottenevano nonostante le loro difficolta' fisiche. Poco alla volta, con pazienza e ostinazione, Anne Sullivan ottenne la mia fiducia, che non ero incline a dare con facilita'. In fondo per me era una perfetta estranea che oltretutto non potevo ne' vedere ne' sentire.. Un giorno, dopo numerosi tentativi di insegnarmi un codice comunicativo, che io proprio non riuscivo a comprendere, Anne mi mise una mano sotto l'acqua e inizio' a scrivere la parola ACQUA, con le dita, sul palmo della mia mano. Provo' e provo' per molte volte, fino a che, finalmente, qualcosa scatto' nella mia testa e finalmente capii come in un lampo che quei segni sulla mano significavano quel qualcosa di fresco e umido che sentivo sulla pelle. Immediatamente mi chinai, raccolsi una manciata di terra e, con fare impaziente, feci capire all'insegnante che volevo imparare la parola anche per quella. Una parola dopo l'altra, una sensazione dopo l'altra, alla fine

della giornata avevo imparato a nominare una piccola parte del mondo intorno a me.

Ma imparare a comunicare con le poche persone che mi circondavano non era sufficiente per me: io volevo conoscere il mondo! Nel 1890, decisi di voler imparare a parlare, una cosa mai sentita per un sordocieco. Ma anche in questo la mia tenacia e la mia voglia di rendermi sempre piu' autonoma mi "permisero" di riuscire.

Nel 1904 fui la prima persona sordocieca a laurearsi. Da quel momento non mi fermai piu': non smisi mai di lavorare per mostrare al mondo che le disabilita' fisiche non devono essere un'ostacolo all'educazione delle persone, che i bambini con handicap non valgono meno degli altri e che, con decisione, determinazione e impegno, tutti possono ottenere risultati.

Durante la mia vita scrissi molti libri, in cui mi occupavo di diritti civili, ma anche di mostrare alle persone come la mia condizione influenzasse il mio modo di percepire il mondo intorno a me.



Nel testo sono presenti alcuni termini non comuni, cerca il loro significato e riportalo sul quaderno.

RIELETTI

Riesci a immaginare una vita come quella vissuta da Helen Keller? Una vita passata senza poter vedere ne' sentire nulla, una vita vissuta conoscendo il mondo intorno a se' solo attraverso tre dei cinque sensi che ciascuno di noi ha a disposizione. Per provare una cosa del genere (sebbene un po' meno intensa) puoi provare a metterti in una stanza completamente al buio, con i tuoi compagni, e a infilare dei tappi nelle tue orecchie. Se non sei mai stato in quella stanza, ti troverai in una situazione molto simile a quella in cui si trovava Helen ogni volta che visitava un ambiente nuovo.

Anche senza provare fisicamente, puoi cercare di metterti nei panni di un sordocieco. Cosa pensi che si provi? Come immagini che si possa percepire il mondo esterno senza vedere o sentire?

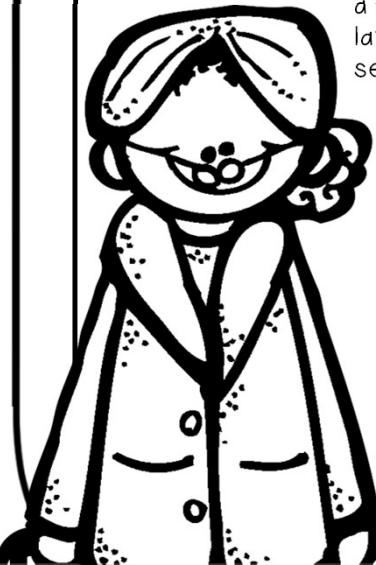
ROSA PARKS

Ero stanca di una cosa sola: ero stanca di dover sottostare.

Mi chiamo ROSA PARKS e sono nata nel 1913 negli Stati Uniti. Questo significa che ho vissuto in prima persona, sulla mia pelle, cosa significava essere una donna di colore negli Stati Uniti del Sud durante gli anni Cinquanta. In quel periodo negli Stati più a Sud degli USA era in atto un movimento razzista di segregazione razziale. Le persone di colore, come me, venivano discriminate e le loro libertà venivano limitate per ragioni semplicemente ideologiche. Gran parte della popolazione della zona pensava che i neri fossero inferiori ai bianchi, che non potessero ricoprire le stesse cariche dei bianchi, non potessero frequentare i medesimi luoghi, non potessero nemmeno bere dale stesse fontanelle! Erano in vigore leggi specifiche per limitare le libertà delle persone di colore e si erano formati dei veri e propri gruppi violenti organizzati che, solitamente di notte, si occupavano di "punire" coloro che si mostravano contrari a questo stato di cose. Il più famoso di questi gruppi era il Ku-Klux-Klan, di cui forse avrai sentito parlare. Ci si aspettava che noi neri chinassimo la testa e ci accontentassimo di vivere come cittadini di serie B.

Io non potevo piegarmi a questo sistema, e come me molti altri. Si formò così un movimento non violento per la difesa dei diritti civili, e in tutto il Sud degli Stati Uniti partirono manifestazioni non violente. Il primo atto, che diede il via a tutto il movimento, fui proprio io a farlo. Era la sera del 1 Dicembre 1955 e, dopo una giornata pesante di lavoro, stanca, ero salita sul bus per tornare a casa; ovviamente mi ero seduta nella sezione riservata alle persone di co-

lore. Poiché il bus si era riempito in fretta, e la sezione riservata ai bianchi era ormai piena, il controllore mi ordinò di lasciare libero il mio posto per far sedere una persona bianca. Ovviamente mi rifiutai e questo mio rifiuto portò ... al mio arresto! Da questo fatto in sé' piccolo, partì una enorme on-data di rivolta. Il reverendo Martin Luther King, leader nella lotta per i diritti civili, organizzò un boicottaggio dei mezzi pubblici della città di Montgomery, che mise letteralmente in ginocchio la società dei trasporti. A questo boicottaggio ne seguirono molti altri, e manifestazioni e marce di protesta. Tutte esternazioni che erano però accomunate da un elemento: erano non violente. La nostra lotta doveva essere silenziosa e pacifica. La nostra vittoria avvenne nel 1965 Quando una legge federale vietò la discriminazione in tutti i luoghi pubblici.



Nel testo sono presenti alcuni termini non comuni, cerca il loro significato e riportalo sul quaderno.

RIELETTI

La situazione dei neri negli Stati Uniti del Sud nel secondo dopoguerra non è molto diversa da quella, di cui avrai sentito parlare, degli Ebrei durante gli anni precedenti alla Seconda Guerra Mondiale. In entrambi i casi un gruppo di persone era costretto a dover subire divieti e restrizioni all'propria libertà per il semplice fatto di essere diversi. Non si tratta di una cosa di secoli fa, ma di 60 anni fa! Molte persone appartenenti a gruppi come il Ku-Klux-Klan sono vive ancora oggi! E ancora oggi, persino nel nostro Paese, c'è chi pensa che il colore della pelle o la provenienza geografica siano una buona ragione per discriminare le persone. Hai mai sentito la parola RAZZISMO? Hai mai «visto» la parola RAZZISMO? Cosa pensi di questo fenomeno purtroppo ancora attuale?

MARIA MONTESSORI

Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo

Mi chiamo MARIA MONTESSORI e sono nata in Italia, a Chiaravalle, nel 1870. Il mio sogno e' sempre stato quello di diventare medico, in un'epoca in cui non solo era rarissimo che le donne frequentassero l'universita', ma in cui non vi era addirittura nessuna donna medico! Nel 1896, nonostante tutte le ostilita', fui una delle prime donna italiane a laurearmi in medicina. Durante i miei anni di studio avevo lavorato molto con bambini con disturbi mentali di vario tipo e poco alla volta mi resi conto che l'esperienza che avevo maturato in campo medico, insieme a certe idee rivoluzionarie che avevo in ambito educativo, avrebbero potuto permettere a quei bambini di raggiungere gli stessi risultati scolastici dei loro compagni normodotati. Decisi cosi' di elaborare un nuovo metodo di insegnamento e apprendimento che si distaccasse da quello che era comune all'epoca, che prevedeva il maestro come unico trasmettitore di conoscenze ad una classe di bambini che ascoltavano passivamente. Nel mio metodo il maestro non sarebbe piu' stato al centro, al centro ci sarebbero stati i bambini e del materiale didattico speciale che avrebbe permesso loro di imparare senza l'intervento di un adulto. Ovviamente, partendo da zero, dovetti occuparmi personalmente di tutto: progettai il materiale, lo feci costruire, preparai gli insegnanti che avrebbero insegnato nelle mie classi. La chiave di tutto il mio metodo era il materiale: erano gli oggetti i veri insegnanti, oggetti specifici che stimolavano tutti i sensi, potvano essere toccati, guardati, ascoltati, persino annusati! Ciascun bambino avrebbe scelto liberamente il materiale con cui lavorare, nel pieno rispetto della sua autonomia e dei suoi ritmi di apprendimento. Era una Novita' non da poco per l'inizio del ventesimo secolo! Dopo i primi esperimenti mi accorsi che i bambini con difficolta' raggiungevano gli stessi risultati dei loro compagni cosiddetti normali. Chissa' quanto meglio avrebbe funzionato in una normale classe di scuola?

Così, nel 1907, a Roma, aprii la mia prima scuola, che chiamai CASA DEI BAMBINI. Da quell momento in poi il mio metodo, che ora si chiama METODO MONTESSORI, si e' diffuso in tutto il mondo e le scuole Montessori si trovano su tutti i Continenti.

Per il mio contributo in ambito educativo ho persino avuto l'onore, nel 1990, di essere stata la prima donna ad essere ritratta sulle 1000 Lire, la valuta che si utilizzava in Italia prima dell'Euro!



Nel testo sono presenti alcuni termini non comuni, cerca il loro significato e riportalo sul quaderno.

RIELETTI

Maria Montessori era fermamente convinta di alcuni principi base, quando elaboro' il suo Metodo:

- ✓ Tutti i bambini possono imparare, se forniti degli strumenti appropriati.
- ✓ In una classe non e' necessario che tutti imparino la stessa cosa allo stesso tempo e nello stesso modo.

Queste sue intuizioni sono ancora considerate rivoluzionarie e poco attuate nelle scuole comuni. Solo negli ultimi anni hanno cominciato a diffondersi degli strumenti detti «compensativi» che possono differenziare l'apprendimento. Ma e' ancora molto difficile vedere classi in cui ogni bambino si dedica a un compito diverso. Qual e' la tua esperienza? Cosa pensi di questo metodo didattico?